

Il pressing di Renzi non convince Sala

“Resto autosospeso”

Il leader Pd: “Milano ha bisogno di te”. Il sindaco: “Prima voglio chiarezza sulle accuse”. Oggi il suo legale da Pg

Presto la decisione dell'ex manager, ma prima i suoi avvocati cercheranno di capire se ci sono altri fronti aperti

ALESSIA GALLIONE

MILANO. La linea non cambia. Anche se adesso, dopo l'appello di 140 sindaci di tutta Italia che gli hanno chiesto di tornare a guidare la città, si è aggiunto anche il richiamo di Matteo Renzi. Il segretario del Pd gli ha inviato pubblicamente un messaggio chiaro dal palco dell'assemblea dei Dem: «Comprendiamo la sua amarezza, ma abbiamo bisogno che si rimetta a fare ciò che i milanesi gli hanno chiesto di fare». Beppe Sala, però, per ora conferma la sua autosospensione. «Almeno fino a quando il mio avvocato non va dal procuratore generale», ribadisce il sindaco. Avverrà oggi, il giorno chiave per capire che cosa accadrà a Palazzo Marino e a Milano. Il primo tassello che servirà a Sala per ricostruire il quadro della situazione. Perché solo così, capendo esattamente di cosa è accusato, che l'ex Mister Expo deciderà se interrompere subito — già entro Natale sperano in Comune — la sua “assenza temporanea” dalla poltrona più importante di Milano o trasformarla in un addio.

Sala non ha visto il discorso di Renzi in tv. Nella sua casa di Brera, guardava l'Inter. Le parole dell'ex premier e l'incitamento a tornare, raccontano i suoi, gli hanno fatto piacere. Ma la posizione non vacilla. La scelta è stata confermata anche in una nuova riunione che ha avuto con i suoi legali. Il percorso partirà oggi, quando l'avvocato a cui si è affidato, Salvatore Scuto, busserà alle porte dei magistrati della Procura Generale, che hanno avvocato l'inchiesta per cui i pm avevano già chiesto l'archiviazione. Giovedì scorso, Sala ha saputo — «da fonti giornalistiche», come ha ripetuto più volte in tono polemico — di essere indagato proprio per

quello stesso appalto della piastra, il più importante dell'Esposizione universale che ha condotto in porto come commissario. L'accusa: falso materiale e falso ideologico. Nel mirino: due verbali necessari per sostituire due componenti della commissione incaricata di aggiudicare i lavori che sarebbero stati retrodatati. Secondo le ipotesi precedenti per fare in fretta e accelerare un cantiere, quello di Expo, che nel 2012 stava ancora arrancando.

Ecco, adesso è questo che vogliono capire gli avvocati. Ed è questo che soprattutto vuole sapere Sala. Quale sia il comportamento che gli viene contestato e se ci siano altri fronti aperti. Per questo, la missione di oggi — per ora non è previsto che sia lo stesso sindaco a presentarsi in Tribunale — è ritenuta strategica. A Palazzo Marino sperano che basti questo passaggio per aiutare a fare chiarezza. E soprattutto a riportare in sella l'ex manager il prima possibile, già entro Natale. O al massimo subito dopo. Lui stesso ha promesso di informare della situazione il Consiglio comunale entro questa settimana e gli occhi sono puntati sulle sedute, già convocate, di mercoledì e giovedì. Perché un punto adesso è chiaro a tutto il centrosinistra. La mossa di Sala non potrà durare a lungo. L'autosospensione, in realtà, non è altro che un'assenza simile a quella che il sindaco prende per una vacanza o un impedimento. E, in situazioni normali, non si trascina mai per più di una settimana, quindici giorni al massimo. Durante questo periodo le deleghe sono passate alla sua vice, la renzianissima Anna Scavuzzo, ma presto il sindaco dovrà decidere. Anche perché non c'è solo l'opposizione — il leader della Lega Matteo Salvini lo ha definito «un bimbo» ripetendo che Milano non può permettersi di rimanere bloccata per settimana — che preme. Ora anche il centrosinistra chiede una svolta. A cominciare da Renzi: torni a fare il sindaco.

RIPRODUZIONE RISERVATA



IPUNTI**1****L'INDAGINE**

Riguarda la piastra, una delle opere più importanti di Expo, vinta da Mantovani con un ribasso superiore ai 100 milioni. La procura chiede l'archiviazione, il gip dice no alla richiesta

2**L'ACCUSA**

Giuseppe Sala finisce sul registro degli indagati giovedì 15. Il reato ipotizzato dal sostituto procuratore generale Isnardi è di falso materiale (pena da uno a sei anni)

3**LA DIFESA**

Sala ha deciso nella tarda serata di giovedì di autosospendersi da sindaco, scelta formalizzata poi venerdì con una lettera al Consiglio comunale e alla Città metropolitana